

Una voce per Nonna Quercia

Castelvetro piacentino, settembre 2009

Lo sviluppo di un territorio è l'opportunità per una comunità locale di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e dell'ambiente naturale.

Qualsiasi opera o infrastruttura non può dimenticare questa regola ferrea, pena l'autodistruzione: preservare l'equilibrio che l'uomo e la natura hanno costruito nel corso dei millenni.

A Castelvetro piacentino, paese rurale in riva al Po dove passa l'autostrada BS-PC, si sta pensando di costruire un altro pezzo di autostrada (km.9), che taglierà la campagna e attraverserà il Grande fiume con un nuovo ponte verso Cremona.

Molti (anche a livello istituzionale) credono che quest'opera non risolve i problemi di traffico ma li genera, che è sovradimensionata rispetto alle necessità e che creerà una ferita enorme all'ambiente naturale.

Insomma, che non ne vale la pena.

Anche **Nonna Quercia** ne farà le spese: è un bellissimo esemplare secolare, sano, con 4 metri di circonferenza del tronco, 20 m di altezza e almeno 35 m di diametro della chioma... Molti vanno a visitarla e a onorarla quando passano di lì. Una meraviglia della natura, come sostiene anche la Guardia forestale.

Il fatto è che, nel progetto del raccordo autostradale, **Nonna Quercia** non solo non è citata, ma una grande riga nera (la strada) ci passa sopra. Da lì abbiamo capito che non c'è speranza per lei e che un pezzo di storia della zona se ne andrà con lei, per sempre.

Ora, con tutta la buona volontà e la comprensione per l'ingegno umano, riteniamo che la mancanza di rispetto verso **Nonna Quercia**, e per tutti gli altri Saggi di un territorio, sia un chiaro atto di stupidità, soprattutto un atto inutile, rispetto a infrastrutture che non servono.

Un atto di masochismo puro, verso la nostra identità di esseri umani che vivono in un luogo.